

Cronaca *di città e provincia*

Hanno handicap motori o sensoriali. Oggi a San Pellegrino il convegno sulle barriere architettoniche organizzato dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili

Sono 50 mila i bergamaschi stanchi di combattere con ostacoli e gradini

«Le barriere architettoniche non sono solo un problema dei disabili, ma di tutti i cittadini. È previsto dalla legge e possibile a livello progettuale e tecnologico avere abitazioni e città sicure e comode per tutti. Progettare bene costa come progettare male e nel tempo fa risparmiare sia le famiglie sia le amministrazioni. Per questo riteniamo che la lotta contro le barriere sia una battaglia di civiltà per tutti. Come Anmic intendiamo lavorare su questo tema per tutto il 2003, Anno internazionale dedicato all'Handicap».



Un esempio di intervento ben riuscito su un edificio storico: l'ascensore è mimetizzato nella facciata usando lo stesso intonaco del muro

Giovanni Manzoni, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, spiega così il senso del convegno che si tiene oggi a S. Pellegrino presso il Casinò municipale con inizio alle ore 9,30.

Il convegno, a cui ha dato la propria collaborazione l'Anmic con l'adesione

di Ens, Unc, Ums, Genesis, Regione, Provincia. Comunità montana Valle Brembana. Comune di S. Pellegrino, prevede relazioni di esponenti regionali e provinciali dell'Anmic con un intervento del presidente nazionale Anmic Giovanni Pagano, del presidente della Provincia Valerio Bettoni, del consigliere regionale Carlo Saffioti. Gli aspetti riabilitativi saranno affrontati da Pietro Salvi presidente Genesis mentre la situazione barriere in provincia di Bergamo sarà illustrata da Rocco Artifoni del Comitato Provinciale Barriere Architettoniche. I lavori del convegno, che si chiuderanno in mattinata, saranno coordinati da Giovanni Manzoni per l'Anmic e Franco Bettoni per l'Anmic.

«La legge 13 del 1989 - spiega il presidente Anmic - era stata istituita per sentirsi uguali in una società più giusta. Dopo tanti anni però i risultati sono pochi e il dialogo con politici e tecnici non è sempre facile. Anche le associazioni dei disabili non hanno sempre saputo farsi sentire. Ora, per quanto riguarda la provincia di Bergamo possiamo dire che tutti i disabili intendono agire in blocco sul tema delle barriere architettoniche. Va dato atto all'attuale amministrazione provinciale di avere rimesso in attività la Commissione provinciale sulle barriere architettoniche dove le associazioni hanno voce attraverso due rappresentanti. Fra le priorità ci sono i

parcheggi per disabili, spesso occupati abusivamente sia nello spazio parcheggio sia nella zona laterale che deve essere lasciata libera per lo scarico delle carrozzelle. Pesante, sempre per i trasporti, è la mancanza di autobus che i disabili possano usare senza accompagnatore.

Moltissimi edifici pubblici hanno ancora scale inaccessibili e ascensori troppo piccoli. Si sta arrivando a un accordo con il Comune di Bergamo per l'installazione dei semafori acustici, mentre occorre rivedere la politica dei pass, soprattutto nelle zone a traffico aperto solo ai residenti e con carreggiata bloccata da pilomati o sbarre automatiche. Va ricordato che a norma della legge 104 del '92, articolo 24, tutti gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico difformi dalle disposizioni di legge e inaccessibili ai disabili sono dichiarati inagibili e inabitabili. Per la stessa legge il progettista, il direttore dei lavori, il responsabile tecnico degli accertamenti per l'agibilità sono ritenuti dalla legge responsabili e punibili con ammende e sospensione dai rispettivi ordini professionali. Va giù duro il presidente Anmic, ma dietro di lui, appartenenti a diverse associazioni compatte nella Fand (Federazione Associazioni nazionali disabili) ci sono in Bergamasca 50.000 cittadini - tra disabili motori, ciechi e sordi - stanchi di non poter condurre una vita normale e produttiva per col-

pa di un gradino o di un parcheggio abusivo.

C'è un adesivo tosto che molti automobilisti maleducati si sono trovati appiccicato al parabrezza: «Ti sei preso il mio parcheggio. Vuoi anche la mia disabilità?». «È una questione di cultura - dice Franco Bettoni, presidente degli invalidi del lavoro e coordinatore della Fand bergamasca che riunisce le associazioni storiche dei disabili (Anmic, Anmil, Ens, Unc, Ums) - le cose si possono cambiare per stare meglio tutti. Per farlo i disabili bergamaschi si sono messi tutti insieme nel Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche che lavora da anni su questo tema. Ci interessa lavorare concretamente e capillarmente sul territorio, comune per comune, certi che case e paesi più vivibili per i disabili sono anche più vivibili e sicuri per tutti».



L'ascensore aperto. L'intervento antibarriere architettoniche è stato realizzato in via Tasso nella scuola media Donadoni

IN PRESA DIRETTA Un viaggio all'insegna della difficoltà di movimento. Per scoprire che i disabili hanno ragione a chiedere il rispetto dei loro diritti

«Io, in carrozzella tra le barriere della città»

Strade con buche e saliscendi, poste e ospedale inaccessibili, bus adatti solo a richiesta

Segue da pagina 1

Quello che segue è il condensato di un paio di mesi di uscite nel centro di Bergamo, in giorni feriali e festivi, cercando di vivere da adulto normale.

STRADE La prima scoperta è che i marciapiedi piatti non esistono. L'asfalto ha tutti i corrugamenti geologici possibili. Il risultato è un rally tra buche, saliscendi, falsipiani. Il peggio sono i rattoppi, mai a raso, che bloccano le ruote della carrozzella e costringono a un laborioso armeggiare per non incastrarsi. Attenzione, i dislivelli non sono tali da disturbare un normale pedone che li supera adattando automaticamente il passo, ma costituiscono un ostacolo per chi è in carrozzella o con le stampelle.

Siccome la maggioranza dei marciapiedi sono stretti, lo zig zag rischia in ogni momento di concludersi con un ribaltamento. D'altra parte, senza piste ciclabili è impensabile utilizzare la carreggiata. Scendere dal marciapiedi è quasi sempre impossibile. Le rampe d'accesso per disabili sono poche e troppo strette per manovrare da soli (giusto a misura di carrozzella ma senza agio) e troppo ripide. In alcuni casi la rampa è prevista su un marciapiedi ma non su quello di fronte (strada interna degli Ospedali Riuniti). L'oscar della pericolosità va al marciapiedi in porfido all'angolo di via Nullo con via Palma il Vecchio: stretto, inclinato e con la rampa bloccata da una fila di gradini. Invece è perfettamente funzionale la nuova pavimentazione di via S. Orsola con le ampie corsie a raso e a laterali.

POSTE Resta emblematico lo scalone delle poste centrali, immortalato anni fa in un manifesto della Uildm, l'associazione per la lotta alla distrofia muscolare. Un ingresso è stato ricavato in via Locatelli. Anche gli uffici postali di via Maffei e via Pascoli scoraggiano chiunque. Il tribunale, altro scalone storico, ha un ingresso secondario con meno gradini, ma con una porta di sicurezza a tagliola e senza spazio per girare una carrozzella.

OSPEDALE Impossibile per un disabile raggiungere da solo i reparti (scale, corridoi, passaggi interni).

All'esterno, per agevolare il pubblico, perché non pensare a un treno elettrico a pagamento?

BANCHE La maggioranza degli sportelli bancomat ha tastiere e video troppo alti. Se sono all'aperto, la carrozzella finisce per occupare tutto il marciapiede e bloccare il passaggio. Se sono interni, sono inutilizzabili a causa di gradini o pesanti porte a scatto. Anche i dispositivi antirapina costituiscono un ostacolo. La carrozzella

non passa per le doppie porte. Si può suonare per chiedere l'intervento del personale che apre l'ingresso di emergenza. A patto di arrivare al campanello.

NEGOZI I negozianti sono gentili e accorrono quando ti vedono sbirciare dai vetri. Aprire le porte da soli è impossibile. A volte le barriere nascono con le ristrutturazioni. Vedi il gradino, che prima non c'era, della libreria, ex fast food, in Piazza Pontida. Nei

grandi magazzini gli spazi permettono di girare con relativa facilità. Alcuni magazzini non hanno gradini ma neppure porte automatiche, altri hanno le porte automatiche ma i gradini.

CENTRI COMMERCIALI Le corsie più ampie sono a Orio, così come la comodità del parcheggio coperto e di un sistema efficiente di ascensori e rampe mobili. Negli altri centri lo spazio è sufficiente. Nei supermercati però è irraggiungibile la merce negli scaffali alti e non esistono carrelli agganciabili alla carrozzella, al massimo cestini da tenere in equilibrio sulle ginocchia. Impossibili da frequentare i piccoli supermercati di quartiere per la strettezza delle corsie.

CHIESE Quasi tutte hanno gradini o piccoli dislivelli.

CIMITERO Impossibile accedere alle tombe sotto il livello della strada.

TRASPORTI PUBBLICI

L'Atb su richiesta del cittadino sostituisce le normali macchine con quelle a pianale ribassato sulla linea prescelta concordando l'orario. Il servizio può essere richiesto sia per un'unica volta sia come servizio abituale (presentando per esempio l'orario di lavoro o di scuola). Sulle macchine così attrezzate, ci è stato confermato dall'azienda, possono salire anche disabili in carrozzella non accompagnati se in grado di sistemarsi da soli sul mezzo e di agganciare i fermi. Per informazioni tel. 035364216.

Non esiste però la semplice possibilità di uscire di casa e prendere l'autobus in ogni momento come un normale cittadino. Un altro problema dei trasporti pubblici è la cattiva educazione. Il 90% della gente seduta non si alza di fronte a nessun tipo di impedimento o invalidità (stampelle, bambini, pacchi, etc.).

LE BARRIERE INVISIBILI Gli ostacoli però non sono solo materiali. Chi è in carrozzella, a meno che non lo rivendichi continuamente, perde lo status di adulto. L'essere alto come un bambino taglia fuori dalle conversazioni e rende faticoso farsi ascoltare. Proprio per gli ostacoli strutturali di una città costruita e organizzata in modo vecchio, è impossibile non aver mai bisogno di aiuto. Non tutti però sono disposti a darlo. Per quanto mi riguarda, grazie in particolare a due fidanzati a passeggio, a un africano, a un negoziante di via Zambonate, a una signora elegante e a un signore con i capelli grigi per l'aiuto spontaneo e disinvolto. Il test di civiltà è stato in genere superato dai giovani e dagli adulti. Boccia i adolescenti e pensionati (non decrepiti), apparentemente chiusi in un mondo a sé. Se l'architettura irrazionale porta disagio, l'indifferenza umana punge. Per la prima volta ho capito davvero la rabbia che sembra essere il motore dei disabili più attivi e dei loro familiari. Perché occorre una reazione forte per vincere il sottile senso di ingiustizia ed esclusione che si prova ogni giorno di fronte non alle limitazioni grandi e inevitabili, ma a quelle piccole e evitabilissime con un minimo di buonsenso e collaborazione.

Il punto è prevenire le barriere progettando con intelligenza.

Susanna Pesenti

E' nato uno sportello pubblico per i problemi tecnici e legali

Lo sportello per le barriere architettoniche è probabilmente l'idea migliore realizzata dal benemerito Comitato antibarriere, attivo dal 1986.

«Info b.a.» è uno sportello pubblico di consulenza per l'eliminazione delle barriere o la progettazione senza barriere di case e spazi pubblici e privati. Nato come gruppo di professionisti volontari, è ora inserito nel consorzio di cooperative sociali «Il Solco» e ha il patrocinio della Provincia di Bergamo per merito dell'assessore Bianco Speranza che ha riportato la provincia in prima fila contro le barriere.

«Info b.a.» è composto da quattro architetti (Francesco Agliardi, Concetta Cocco, Nicola Eynard, Vincenzo Ursino), un legale (Barbara Carsana), una fisioterapista (Antonella Terzi). La task force ha sede (senza barriere) in via Reich 46 a Torre Boldone, tel. 3480330768 ed è aperta il giovedì dalle 17,30 alle 19,30. Allo sportello possono rivolgersi privati cittadini, disabili, associazioni, enti locali, professionisti che vogliono indicazioni, informazioni e chiarimenti circa la normativa esistente in materia di barriere ma anche consulenza per progetti o problemi da risolvere. I disabili e i loro familiari hanno consulenza gratuita, i professionisti e gli enti pagano tra gli 80 e i 100 euro. «Info b.a.» funziona nella sede attuale dal 2000. Ha redatto finora un centinaio tra progetti e pareri. «I privati - spiega l'architetto Francesco Agliardi - sono soprattutto disabili o persone anziane che chiedono come ristrutturare il bagno, eliminare gradini, installare ascensori o servoscala. I tecnici e i professionisti ci fanno verificare la correttezza dei progetti, gli amministratori di condominio ci chiedono di risolvere problemi riguardanti le parti comuni. Studi di medici, farmacie, negozi, bar e locali chiedono progetti per i bagni e gli accessi, le aziende per postazioni di lavoro».

Il punto è prevenire le barriere progettando con intelligenza.



Lo scalone delle poste centrali

«Una casa senza barriere e predisposta all'installazione di ascensori ha più valore di mercato e lo mantiene nel tempo. Oggi progettare senza barriere costa meno che la progettazione tradizionale perché la tecnologia mette a disposizione strumenti e materiali economici che possono aiutare tutti i cittadini a vivere meglio e un'amministrazione pubblica a risparmiare». Si sceglie il progetto più pratico, con meno complicazioni e più sicurezza per tutti. Sarebbe bene che i giovani prima di comperare casa valutassero l'acquisto anche dal punto di vista delle barriere. Dal punto di vista urbanistico, se i cittadini possono essere il più possibile indipendenti, qualunque sia la loro età o condizione di salute, il Comune spenderà meno, perché tutte queste persone potranno autonomamente sbrigare i propri affari, lavorare, andare a scuola o a fare la spesa.

In centro solo una sala pubblica accessibile

Tutti i numeri delle barriere bergamasche: i dati più aggiornati per la provincia sono del 1992. Allora solo 131 comuni avevano un piano anti barriere, 64 un esperto nella commissione edilizia, 22 avevano adeguato il regolamento edilizio. In città solo 4 bar del centro hanno servizi igienici idonei, solo una sala pubblica su 39 è accessibile, 3 sono abbastanza accessibili. Parcheggiatori abusivi: su 310 beccati in un giorno dai volontari, 294 hanno fatto finta di nulla, 8 hanno pagato la multa, 8 no.

S. P.



Le scale del Tribunale e un cittadino disabile. La foto di cronaca diventa simbolica